



Caos Libia, allo stallo politico si aggiungono i rischi del conflitto in Sudan

La situazione politica in Libia, ancora divisa tra due amministrazioni rivali, ha subito una battuta d'arresto durante il mese sacro di Ramadan che si è appena concluso, mentre sono proseguiti gli incontri dell'inviato Onu e capo di Unsmil, Abdoulaye Bathily, con i leader militari e di sicurezza. Nel suo ultimo briefing al Consiglio di sicurezza, il 18 aprile, Bathily ha esortato "i vertici delle due Camere ad accelerare i lavori del Comitato 6+6 ea pubblicare un programma di lavoro con scadenza".

"Affinché le elezioni si svolgano quest'anno – ha spiegato il funzionario – le leggi elettorali devono essere completate in tempo affinché l'Alta Commissione elettorale nazionale (HNEC) inizi ad attuare il processo elettorale all'inizio di luglio. Lacune e perplessità sollevate in merito all'emendamento costituzionale n. 13 dovranno anche essere affrontate a questo punto per un processo elettorale praticabile".

I preparativi per il ritorno alle urne

Bathily ha aggiunto che "Il presidente dell'Alta Commissione elettorale nazionale mi ha informato che, in attesa delle leggi elettorali e della fornitura dei fondi necessari, la Commissione ha avviato i primi preparativi per l'attuazione del processo elettorale. Chiedo al governo di fornire a HNEC tutte le risorse necessarie per completare i suoi compiti in modo tempestivo". Come spiegato dallo stesso inviato ONU, gli incontri tra unità militari e formazioni di sicurezza da est, ovest e sud hanno rappresentato una svolta.

"Questi incontri – ha evidenziato Bathily – hanno avuto un grande valore simbolico sulla via della riconciliazione e dell'unificazione del Paese. A seguito di queste consultazioni, l'8 aprile 2023, le autorità dell'esercito nazionale libico hanno rilasciato sei detenuti dalla Libia occidentale come misura di rafforzamento della fiducia. Nella stessa ottica, il 13 aprile i due capi di stato maggiore degli eserciti, il generale Haddad e il generale Naduri, si sono incontrati a Bengasi e hanno affermato il loro impegno a

promuovere la riunificazione delle forze armate ea sostenere il processo elettorale”.

La proposta di legge che spinge per i governatorati

Giovedì, il Primo Ministro designato dalla Camera dei Rappresentanti (HoR), Fathi Bashagha, ha presentato al Presidente del Parlamento libico, Aguila Saleh, una proposta di legge riguardante la decentralizzazione e local governance attraverso l’istituzione di governatorati. Ciò è avvenuto – si apprende in una nota del governo parallelo – durante l’incontro di Bashagha con Aguila nell’ufficio del Presidente dell’HoR, nella città orientale di Qubba.

Le parti hanno anche discusso dell’attuale situazione politica in Libia e del ruolo del governo nel sostenere il lavoro del comitato congiunto 6+6, formato all’inizio del mese scorso da Camera ed Alto Consiglio di Stato (HCS), per l’approvazione della legge elettorale.

Aguila e Bashagha, secondo quanto riferito, hanno anche passato in rassegna l’operato del governo attraverso Ministeri e agenzie affiliate. L’ufficio stampa di Bashagha ha affermato inoltre che il disegno di legge mira a fornire servizi a tutti i comuni ea smantellare la centralizzazione per raggiungere il principio di giustizia ed equità tra la varie regioni e distretti della Libia.

All’incontro hanno partecipato il Ministro di Stato per gli Affari dell’Autorità Legislativa, Muhammad Abu Zuqiyya, e il Consigliere del Primo Ministro per gli Affari del Governo Locale, Abu Bakr Al-Zawi.

Nuova ondata di violenza a Zawiya

Intanto, la città della Libia occidentale di Zawiya è stata teatro di nuovi scontri armati e un’ondata di disobbedienza civile che ha portato alla chiusura della strada costiera e della raffineria locale per diverse ore. Il capo dell’Alto Consiglio di Stato (HCS), Khaled Al-Mashri, ha criticato il governo di unità nazionale presieduto da Abdul Hamid al-Dabaiba, accusandolo di “ignorare completamente quanto sta accadendo nella quarta città libica per importanza, che dista solo 40 chilometri dall’ufficio presidenziale”.

Commentando il deterioramento della situazione della sicurezza a Zawiya, Al-Mashri ha scritto sulla sua pagina Facebook: “Alla luce del completo collasso della sicurezza nazionale e dell’appropriazione delle terre libiche da parte di immigrati clandestini che sono arrivati a formare bande criminali, troviamo il governo impegnato ad impiegare fondi statali e le sue istituzioni esecutive ai fini della sopravvivenza e della continuità”.

Il capo dell’HCS ha accusato il governo di Dabaiba di “essere un governo di una città”, sottolineando che “l’importante è che le casse della Banca Centrale del Paese gli siano aperte senza controlli, e la sua preoccupazione di tenere feste e l’organizzazione di forum immaginari gli ha fatto ignorare ciò che sta accadendo nella quarta città libica, non lontano più di 40 km dall’ufficio del suo presidente”.

Mercoledì sera, dopo la diffusione di un video che mostra un sudanese torturare un giovane del posto, Al-Zawiya ha assistito a proteste diffuse, chiudendo l’accesso in città ad est a veicoli militari. Questa mattina i manifestanti hanno chiuso la sede del Consiglio municipale ad Al-Rimal, e sono giunte segnalazioni di chiusura della sede del tribunale, oltre al blocco della strada costiera da parte di dozzine di manifestanti.

I giovani si sono radunati davanti alla sede della Direzione della Sicurezza della città all’alba di oggi, annunciando “disobbedienza civile” oltre a chiedere la sospensione del consiglio comunale e del direttore della sicurezza e la riformulazione della camera di sicurezza congiunta. I giovani di Zawiya hanno anche chiesto la fine dei gruppi armati e il trasferimento dei loro comandi militari fuori dalla città.

I giovani hanno chiesto inoltre l’abolizione di quella che hanno definito “legittimazione illegale” da parte dei

ministeri dell'Interno e della Difesa, di bande armate, evidenziando la necessità di fermare l'attuale forza di sicurezza congiunta e riformarla, arrestando mercenari africani affiliati a bande e servizi di sicurezza e facendo irruzione nei covi dell'immigrazione clandestina.

La crisi in Sudan riguarda da vicino la Libia

Il conflitto in Sudan, vicino meridionale della Libia, interessa da vicino il Paese nordafricano che più potrebbe risentire di effetti devastanti per ragioni geografiche e data la situazione politica e di sicurezza. Con i tentativi del comandante delle Forze di supporto rapido, Muhammad Hamdan Dagalo, detto Hamidati, di rovesciare il comandante dell'esercito, Abdel Fattah al-Burhan, nei giorni scorsi è scoppiata una guerra che ha causato centinaia di vittime.

Nelle prossime settimane la Libia potrebbe assistere all'afflusso di sfollati in fuga dal fuoco degli scontri, e con loro, anche estremisti e combattenti che sconfitti potrebbero trovare rifugio nella Libia meridionale.

La paura per l'impatto della crisi sudanese sulla Libia

Quale possa essere l'impatto della guerra in Sudan in Libia è ancora difficile da dirsi, ma sicuramente il conflitto nel Paese vicino ostacolerà il ritorno di mercenari africani auspicato da Abdoulaye Bathily. Ore dopo lo scoppio degli scontri militari in Sudan con armi pesanti e aerei da guerra, il Ciad ha chiuso completamente i suoi confini. Mentre la Libia, il cui sud-est è collegato a un confine terrestre comune con il Sudan che si estende per una distanza di 382 km, sarà costretta dalle tensioni sulla sicurezza a adottare misure proattive per affrontare qualsiasi minaccia che potrebbe sorgere.

Il governo libico di Unità Nazionale, guidato da al-Dabaiba, si è limitato a chiedere ai cittadini libici in Sudan a prestare attenzione e non uscire di casa finché la situazione non si sarà stabilizzata.

La richiesta libica per un cessate il fuoco in Sudan

Martedì sera, il Ministro degli Affari Esteri Najla Al-Mangoush, in una telefonata al suo omologo sudanese ha sottolineato la necessità di rispondere agli appelli che chiedono la fine immediata dei combattimenti, prediligendo linguaggio del dialogo tra fratelli, ed indicando la piena solidarietà della Libia al popolo sudanese. Ha inoltre espresso la disponibilità della Libia a svolgere un ruolo di mediazione tra le parti in conflitto nel Paese vicino.

Il rappresentante della Libia presso le Nazioni Unite, Taher al-Sunni, ha approfittato della sessione del Consiglio di sicurezza tenutasi martedì scorso per avvertire che la situazione in Sudan avrebbe avuto ripercussioni sul sud libico. Il capo del partito "Cambiamento", Jumaa al-Qummati, ha affermato che il conflitto armato scoppiato in Sudan tra le Forze di supporto rapido, guidate da Hamidati, e le forze armate sudanesi guidate da al-Burhan, "avrà impatti significativi sulla nostra traballante situazione di sicurezza. Tuttavia, non abbiamo visto o sentito alcuna posizione o dichiarazione da parte di alcun funzionario libico su come affrontare questo pericoloso sviluppo in Sudan e i suoi effetti attesi sulla Libia".

[Read More](#)
